IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.

N.° 147.

MARTEDÌ 28 AGOSTO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffizj Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

ITALIA

Il noto corrispondente del Times *scrive quanto segue in data di Roma 12 agosto.*

Sono contento che al mio primo giungere qui non abbia dovuto ricredermi di ciò che ho sempre pensato rispetto al Papa ed alla Camarilla di Gaeta. Io dissi sempre che nè il Papa nè i suoi consiglieri avrebbero dato ascolto ai buoni avvisi della Francia e che quindi il suo desiderio di giovare ai miseri popoli di Romagna sarebbe riuscito a nulla. Ciò si è avverato pur troppo! Ora dunque posso sicuramente affermare, che l'abisso che divide il Sommo Pontefice, qual Sovrano temporale, dai suoi sudditi, si è ogni giorno ampliato, e le cose son giunte a tale che il governo francese deve assolutamente riflettere sul suo sistema politico e dichiarare affine se esso sia intervenuto con la forza dell'armi nell'Italia centrale per ristorare il reggimento assoluto del Clero, o per guarentire ai Romani uno stato franco compatibile coi diritti di un Sovrano indipendente. Non dubito che la malattia del sig. Courcelles gli abbia impedito di esporre apertamente e fortemente al Papa i desiderii della Francia in tale questione, e sono assicurato che il generale Oudinot non ha ommesso nella recente sua visita di farlo accorto della vera condizione delle cose. È vero che io non godo la confidenza di questi due signori, ma non posso credere che non siensi avveduti di queste difficoltà, e dell'assoluta impossibilità che Pio IX possa fissare la sua dimora a Roma senza il soccorso delle bajonette straniere; quindi presumo che sì il diplomatico che il generale, abbiano fatte manifeste queste loro convenzioni al governo di Parigi. Se ciò non fosse, la verità non potrà indugiar molto a farsi palese, e io non mancherò di annunziarvela serbando il mio carattere di giudice imparziale fra un popolo che vorrebbe che gli fosse concesso troppo, e un governo risoluto di non voler assentire ai desiderii unanimi di questo popolo. Intanto siate certo che il Papa ha per fermo di voler ritornare a Roma senza esser vincolato da nessuna promessa. Mi si dice che le accoglienze fatte da Pio IX al generale Oudinot furono cortesissime, e che in tutto ciò che riguarda la bisogna delle gratulazioni, delle decorazioni e dei presenti, i generali dell'armata francese non potevano domandar di più. Ma ciò deve loro importare assai poco, e quindi nè essi nè il loro governo possono starsi contenti a queste private dimostrazioni, mentre le parti vitali delle questioni che erano venuti a trattare, si lasciano dall'un de' lati come incongrue ed insolenti.

Sembra che la cosa che è più lontana dai desiderj di Pio IX, sia quella di ritornare a Roma; perciò egli parla sempre di visitar Napoli, Ancona e Bologna prima di rientrare nella eterna città. V'ha anco chi pensa che quando si accosterà ad essa, sia probabile che egli voglia far soggiorno ad Albano lasciando il Quirinale nelle mani dei Commissarj a cui ha delegato il governo dello Stato. Ma l'esercito francese sarebbe umiliato se il Papa recasse ad effetto il disegno di recarsi nelle sopradette città prima che in quella ove essi sono di presidio, e se qualche cosa potesse affrettare l'affratellamento del popolo romano coi soldati di Francia sarebbe questa. Se ciò avvenisse, nessuno potrebbe presagire gli effetti di questa concordia, poichè se i soldati francesi si schierano a lato del popolo, quale speranza di dominio può rimanere al Pontefice?

I primi atti della Commissione di governo toccando le borse del popolo e recando gran danno a tutte le classi, hanno resi i Cardinali assai più impopolari di quel che lo erano, e sono certo che se il Quirinale non fosse guardato dai Francesi, il nuovo governo non potrebbe durare un'ora sola. Questa antipatia popolare si aumenta ogni giorno a più doppi, per le notizie che ci giungono da Gaeta, poichè in queste nulla vi ha che accenni a promesse di uno stato liberale, malgrado le preghiere che i governi di Francia e di Austria indirizzano incessantemente alla Camarilla. Dico l'Austria perchè ho per fermo che le istruzioni date dal principe di Schwarzenberg al principe Esterhazy, sono della più conciliatrice natura e che il gabinetto di Vienna sia più sollecito di quello di Parigi per guarentire la tranquillità della penisola con le istituzioni di un buon governo a Roma, massime dopo la conclusione della pace col Piemonte. La buona armonia che ha sempre esistito tra la Francia e l'Austria a Gaeta, si accrebbe dopo la felice risoluzione delle questioni risguardanti l'Italia del Nord, per cui adesso i due governi possono senza nessuna gelosia adoperare concordemente nei negoziati che intendono a comporre pacificamente le cose di Roma. Ho notato testè una rilevante differenza nei modi che gli abitanti di quella metropoli usano cogli ufficiali o soldati di Francia. I Romani intesero alfine che il governo di Parigi ed il suo generale in capo desiderano veramente d'interporsi fra essi e le esorbitanze dei cardinali e questa reciproca benevolenza potrebbe condurli ad affratellarsi insieme. Finora i soldati di Francia erano riguardati come soldati del Papa, ma a misura che si conosce il vero stato delle cose la fiducia del popolo Romano nelle truppe Francesi si accresce ogni dì più, e non so a come potrà riuscire. L'Austria deve essersi accorta di questo, quindi desidera di vedere testamente cessata tale pericolosa condizione, e redintegrato il Papa con tutta quella autorità che è necessaria per vincere i *democrati rossi*, che ancora conservano profonde radici nella città dei Cesari. Noi siamo qui perfettamente sicuri sotto il presidio di trentamille bajonette francesi, ma i Romani, benchè non osino parlare, digrignano i denti e covano nell'animo gran desiderj di vendetta.

Il governo di Parigi sapendo tutto questo, dovrebbe prendere gli opportuni concerti con quello di Vienna, e decidere finalmente la condotta che si dovrà seguire all'effetto di por termine a tanta perplessità, poichè nulla omai può aspettarsi dal consiglio di Gaeta. Si commetta al sig. di Broglio o al sig. Thiers, ed a qualche diplomatico austriaco di pari tempra, l'uffizio di plenipotenziarj per conchiudere le questioni di Roma e degli Stati Papali, e allora potremmo veramente sperare di vederle risolte con soddisfazione del Pontefice, de' suoi popoli, e delle potenze mediatrici.

— **Roma 21 agosto.** Gli E.mi Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato, analogamente alla Notificazione del 18 c. sullo scioglimento e successiva riorganizzazione delle truppe Pontificie di linea, hanno formato il Consiglio militare nel modo che segue:

Ministro delle Armi, *Presidente.*

Consiglieri

Tenente Generale Principe Gabrielli.
Generale Levaillant Giovanni.
Colonnello Inani.
Colonnello Farina.
Capo-squadrone Castelnau.
Sotto-Intendente Pagés.

Fino alla elezione del Ministro anzidetto, il sig. Tenente Generale Principe Gabrielli ne eserciterà interinalmente le funzioni.

— Questa mattina gli Agenti della Prefettura di Polizia hanno proceduto all'arresto del noto Giuseppe Fabiani detto il Carbonaretto, compagno nei condannabili atti sotto all'estinto governo della rivoluzione, del pur noto Angelo Brunetti soprannominato Ciceruacchio.

Giornale di Roma

— Leggiamo in una Corrisp. di Roma del 20, pubblicata dalla *Riforma*:

Dimani partirà da Roma il generale Oudinot con 10,000 soldati alla volta di Francia. Questa mattina quasi tutta la truppa Francese era consegnata ai quartieri per esser pronta nel caso che accadesse tumulto quando usciva la notificazione dello scioglimento delle truppe nostre. Il generale Oudinot con questo scioglimento fa una pessima figura poichè esso avea garantito alla truppa romana che non sarebbe stata disciolta, e che gli ufficiali avrebbero conservato il loro grado.

Monsig. Savelli finalmente, dopo essersi fatto pregare, jeri assunse le redini del governo come ministro dell' interno e polizia; so per certo che detto mons. Savelli e tutta la corte di Gaeta pensano a nulla concedere al partito costituzionale e di agire col terrore credendo questa la sola via di consolidare il governo!

— Firenze. A commemorazione dei giorni 12 aprile e 24 luglio, nel primo dei quali per ispontaneo moto delle popolazioni si restaurava in Toscana la monarchia Costituzionale, e nel secondo si restituiva il Granduca all'amore dei suoi popoli, il sig. Anatolio principe di Demidoff si è compiaciuto presentare la città di Lucca, e per essa il suo municipio, di un busto in marmo rappresentante Leopoldo II.

— Torino 20 agosto. Vittorio Emmanuele ha lasciato jeri Moncalieri per rendersi a Torino. Era la prima passeggiata del re dopo la morte di suo padre. Egli ha ricevuto le visite dei senatori e deputati del regno. Il suo soggiorno a Torino non ha durato che poche ore; la sera stessa è ripartito per Moncalieri.

Nazionale.

— Da una corrispondenza di Torino la *Riforma* reca i seguenti particolari che potrebbero dirsi *rivelazioni de' misteri* del Parlamento Sardo.

La Camera dei deputati piemontesi può dirsi composta di quattro diverse opinioni. Essi sono: il partito dei moderati che già conta (su 110 votanti circa) circa cinquanta voti; il partito del centro sinistro che ne ha una trentina; il partito Valerio che si trova ridotto a proporzioni molto esigue, stante la defezione dei membri del centro sinistro; ed infine il partito Brofferio che non è fino ad ora rappresentato alla Camera che dal solo valoroso suo capitano, ma che potrà salire, quando sieno giunti in Torino tutti gli eletti, a quattro o cinque membri.

Il centro sinistro è capitanato dagli ex-ministri Ratazzi, Buffa, Cadorna, ed ha per organo il giornale l'*Opinione*. Egli forma quella massa compatta ed errante, che votando coi moderati è pervenuta a far validare l'elezione di Lamarmora e di Pinelli a Courgnè, e a far dichiarare inammissibile alla Camera Costantino Reta. A proposito dell'elezione di Courgnè accade un fatto degno di menzione. L' unico che sorse a combatterla con molto vigore fu Brofferio. Egli vi era stato eccitato dal suo amico Valerio, il quale gli aveva fornito tutti i documenti necessarj pel suo ragionamento. Il semplice tribuno fece adunque un immenso sfoggio d'eloquenza, certo che nella votazione i *valeriani* avrebbero appoggiate le sue conclusioni; ma con suo stupore, egli contemplò dall'alto della deserta montagna in cui siede solitario, il caro suo amico alzarsi senza indugio per *validare* l'elezione di Pinelli! Così pure avvenne sull'affare di Costantino Reta, la di cui candidatura era stata caldamente appoggiata dalla *Concordia*, il che non impedì che fosse solo sostenuta nella votazione e nella discussione dal redattore del *Messaggere Torinese*, Brofferio!

Questi improvvisi cambiamenti nella condotta politica di Lorenzo Valerio sono ancora a' miei occhi inesplicabili. Geloso della sua onnipotenza e certo che il centro sinistro avrebbe votato coi moderati, egli votò con essi a suo malgrado per non scoprire forse la sua debolezza.

Questa è una spiegazione. Ve ne saran forse altre che si sveleranno col tempo.

Il partito dei moderati non ha capitano e non ha oratori, perchè Cavour, Durando, Demarchi, Jacquemoud (Barone) non possono dirsi veramente oratori: chi crede alle conversioni si rallegra nel vedere Massimo Montezemolo già *Valeriano* e Giuseppe Siotto-Pintor ex-Brofferiano, sedere e votare coi moderati. Essi sarebbero due eccellenti acquisti pel partito della moderazione perchè dotati di rara eloquenza; ma per ora tutto è sempre dubbio. Per buona sorte il ministero attuale ha nel suo seno due uomini eminenti pel maneggio della parola e pella ricchezza di cognizioni. Essi sono Demargherita e Mameli.

— La Camera nella tornata del 18 ascoltò le interpellanze del sig. Sebastiano Tecchio al ministro della guerra intorno alle ricompense accordate ai soldati il cui valore fu distinto a Vicenza nella campagna del 1848.... Il ministro d'Azeglio rendendo giustizia a tutti, e modestamente parlando di sè, disse opportunamente che nella distribuzione delle ricompense, senza colpa di alcuno, spesse volte avviene che venga trascurato chi più merita. Questa eccellente ragione detta alla buona e senza strepito di frasi destò qualche bisbiglio nelle gallerie superiori, ed allora l'onorevole ministro interrompendo ad un tratto il suo discorso chiese se quel bisbiglio voleva dir biasimo od approvazione, poscia ad alta ed intelligibile voce disse aver egli la consuetudine di dir la verità innanzi a tutti. Queste severe e maschie parole meritano di non essere dimenticate: esse addimostrano che Massimo d' Azeglio non è uomo da lasciarsi sgomentare da vani ed impertinenti clamori, e ch'egli parla non per farsi applaudire ma per dire la verità anche quando è dura e spiacevole, anche quando non lusinga le passioni dei partiti.

Le parole del presidente del consiglio fecero stupendo contrapposto al contegno del vice presidente Bunico, il quale sembra aver dimenticato che il regolamento vieta ogni manifestazione di lode o di biasimo alle gallerie, e con una debolezza che noi non possiamo di certo scusare, lascia profanare il santuario legislativo da schiamazzi indecenti o da applausi, i quali sono un oltraggio alla libertà dei deputati ed alla indipendenza delle loro parole e dei loro voti.

Legge.

— Il Governo riceve il seguente rapporto sullo stato sanitario del Lombardo-Veneto:

Circa a ciò che vi può essere di vero nei rumori sparsi dai giornali dell'apparizione del coléra a Padova e in altre città del Regno Lombardo-Veneto, vi dirò che in quei paesi esiste ora una malattia, il cui carattere è una dissenteria, cagionata verisimilmente dagli eccessivi ardori della stagione e dall' uso delle acque che questa temperatura rende più cattive; che v'ha un centinajo di casi a Padova e alcuni nei luoghi circonvicini, ma che questa malattia non è riguardata come contagiosa, nè come vero coléra asiatico.

Gazz. Piemontese.

— La Camera dei deputati del Piemonte ha unanimamente approvato nella sua tornata del 22 il seguente indirizzo in risposta al discorso della Corona. È rimarcabile che non vi è fatto un sol cenno riguardo alla pace conchiusa coll' Austria.

Sire,

Da che la vostra voce convocò il Parlamento alla nuova sessione legislativa, una irreparabile sciagura venne ad accrescere la universale mestizia: ciò che era allora una affannosa apprensione si mutò di lì a poco in dolorosa certezza, e noi, nel rispondere oggi a quella voce, in tanto lutto nazionale, sediamo per prima cosa il bisogno di rinnovarvi, o Sire, le nostre condoglianze profonde.

Ma come il dolore accomuna oggi la nazione e il suo principe, così li accomunano le cagioni del conforto: il quale non sarà scarso se ci mostreremo degni di ricevere il retaggio degli alti beneficj e degli splendidi esempj che eterneranno la gloria del magnanimo re, del quale piangiamo amaramente la perdita.

Scorta da questo pensiero la Camera dei deputati si accinge a por mano all' opera a cui dallo Statuto è chiamata: ella porrà ogni suo studio nell' esaminar quelle leggi che i ministri di V. M. proporranno alle sue deliberazioni, e nel promuovere tutti quei miglioramenti che dai bisogni del paese sono richiesti. La Camera dei deputati sente il grave debito che le impone il mandato della nazione e quella fiducia che alla M. V., o Sire, piacque di esprimerle.

Così col sincero concorso di tutti i poteri dello Stato, nella fraterna concordia di tutti gli animi, ristorati i danni sofferti, potrà il Piemonte perdurare con invitta costanza nella gloriosa via dischiusa dal vostro magnanimo genitore verso quelle mete, a cui la provvidenza visibilmente sospinge i popoli subalpini nelle sorti future della grande famiglia italiana.

Risorgimento

FRANCIA

Parigi. Si parla non poco di una formola molto cortese usata dall' Imperatore di Russia nell' annuncio officiale di un fatto di famiglia relativamente al sig. Napoleone Bonaparte. Lo Czar rivolgendosi al primo magistrato della Repubblica così si esprimerebbe: *Al grande e buono amico nostro, Napoleone Bonaparte;* e chiudendo replicherebbe: *Intanto, grande ed assai buono amico nostro, prego Dio, ec.*

— Secondo l'*Evénement*, il sig. Ledru-Rollin si sarebbe trattenuto per otto giorni a Parigi, avendo intenzione di presentarsi all'alta Corte, ove sperava poter giovare della sua testimonianza alcuni suoi amici compromessi. Però le urgenti rimostranze de' suoi amici pare l'abbiano indotto a rinunziare a questo progetto e a lasciare Parigi.

— 21 agosto. Si dice che il Padre Ventura, il quale trovasi attualmente a Montpellier e non può ottenere un passaporto per recarsi a Parigi, siasi deciso ad andare in America. L' illustre capo dell'ordine teatino raccoglierà intorno a sè un buon numero di religiosi e stabilirà un convento nei dintorni di Filadelfia.

— I giornali parigini annunciano l'arrivo a Malta della principessa Belgiojoso. Ella propone fissare colà il suo soggiorno.

— Il congresso della Pace avrà per presidente il sig. Victor Hugo. Il regolamento interdice agli oratori ogni allusione agli avvenimenti politici attuali. L' obbedienza a questa legge ci sembra un po' difficile.

— Il signor Thiers, come è noto, è a Dieppe dove prende i bagni, e si abbandona al suo passatempo favorito, la pesca. Pochi giorni sono egli aveva formata una spedizione marittima con un vecchio uomo di mare.

Lo schifo montato da quattro persone prese il largo col bel tempo, ma venne ben tosto assalito da un colpo di mare.

Il compagno del signor Thiers, conscio dell'importanza dell' ospite, e vedendo l'imminenza,

del pericolo, perdè la testa, ma il sig. Thiers è lì! Come Pietro il Grande si mette al timone, e giunge, poco dopo, a salvamento in terra.

— Un fatto curioso ebbe luogo a Rouen:

Mentre la folla gridava viva Changarnier, il generale, incognito, vi si trovava in mezzo, e come si può immaginare non apriva bocca. Un entusiasta lo prende allora pel collare, minacciandolo se si rifiutava di gridare: *Viva Changarnier!*

— Il sig. Girardin consacrò quasi una pagina della *Presse* ed un articolo sopra una costituzione inventata da lui pel 1852, quando si potrà legalmente attuarla. Lo spazio non ci permette di dare gli argomenti del sig. Girardin, ma siccome la costituzione ch' egli prepara ha il merito d' essere concisa, noi la riportiamo. Essa ha nella *Presse* la figura di un circolo. Così la si potrà coniare sugli scudi. Se la costituzione del sig. Girardin può assicurare che ognuno abbia uno scudo in tasca, essa prevarrà certamente su tutti gli altri sistemi ed ogni scudo sarà una nuova guarentigia della sua popolarità. La costituzione del sig. Girardin è la seguente:

Costituzione Francese del 1852

1. La repubblica è la nuova forma del governo francese.

2. Tutti i diritti conferiti dalle antecedenti costituzioni sono ammessi senza discussione e mantenuti senza alcuna restrizione. Essi sono inviolabili.

3. La maggioranza della Francia elettorale è rappresentata dalla maggioranza dell' Assemblea nazionale sedente in virtù del suffragio diretto ed universale e rinnovantesi di diritto al primo di maggio di ogni anno.

4. Tutti i poteri legislativi ed esecutivi vengono delegati ad un presidente, il quale riceve il titolo di presidente responsabile. Egli è eletto dall' assemblea nazionale: sceglie e congeda i ministri annessi a lui. Egli esercita le sue funzioni per quanto tempo gode della confidenza della maggioranza. Questa confidenza è espressa da un voto speciale e dal voto annuale degl' introiti e delle spese dello Stato.

5. Non si può imporre alcuna tassa, se non è votata dall' assemblea nazionale.

6. Nel caso di usurpazione di potere o di attacco alla libertà pubblica, il ricusare i tributi è diritto e dovere.

— V' è un paragrafo nella *Presse* verso il fine del suo articolo di 5 colonne, cui non comprendiamo molto ma che è assai curioso. Dice:

« Il sistema della *Presse* ha il suo vantaggio: è compatibile col principato, come colla repubblica. Non esclude il principato. Ma può farne senza.

AUSTRIA

La *Gazzetta di Vienna* del 25 corr. pubblica da fonte autentica due rapporti, l' uno sull' avanzarsi vittorioso dei corpi d' armata che inseguono gl' insorgenti verso la Transilvania e Orsova, l' altro sulle operazioni del pari vittoriose in Transilvania. Da questi due rapporti risulta, come gli ultimi sforzi di alcuni dei capi della rivolta siano prossimi a riescire vani del tutto. Di fatti, secondo notizie più recenti fornitaci dalla *Presse*, gl' insorgenti che si raccolgono tra Orsova e Mehadia, a quanto sembra sotto Dembinski, vengono, mercè i rapidi movimenti del generale Haynau, sempre più ricchiusi da tutte le parti. Il 1.° corpo d' armata si avanza con 4 brigate di fanteria forti di circa 20 battaglioni, con 10 squadroni di cavalleria e 5 batterie in due colonne per la via di Karansebes verso Petnik e per quella di Krassova, per le spianato montane sull' altipiano che da Mehadia conduce a Weisskirchen. Il corpo di armata russo che è appostato in quest' ultimo luogo movesi sulla strada oltre Szaska per conseguire la congiunzione colla seconda colonna del 1.° corpo di armata austriaca formandone l' ala destra.

L' armata degl' insorgenti in Transilvania opera ancora con tre corpi; perdette però ogni unità di azione dopo la fuga di Bem. Al Nord si oppone loro il generale Grottenhjelm che ha preso posto in due colonne sulla strada di Bristriz e Clausenburgo; al West il generale Lüders che tiene occupata la strada che da Mühlenbach conduce a Hermannstadt; all' Est il generale Clam, che si è appostato con 3 brigate di fanteria e una di cavalleria al Sud di Maros-Wasarhely. I tre corpi degl' insorgenti sono quindi stretti in Transilvania per modo, che non ne sarebbe difficile la resa. Il *Wanderer* della sera del 25 ha infatti da *Alt-Arad* in data 21 agosto quanto segue: Poche righe per annunziarvi mediante il corriere, che parte all' improvviso, che il tenente-maresciallo Liechtenstein ha jeri battuto il corpo già capitanato da Bem conquistando gran numero di cannoni. Vecsey si è reso con 8000 uomini. Il *Corriere Viennese* della sera del 24 asserisce poi che un corriere abbia recato la notizia, che anche Dembinski abbia abbassato le armi con tutto il suo corpo, sottomettendosi a discrezione al governo legittimo. Questa notizia non la troviamo però ripetuta da nessun foglio del 25. Secondo il bullettino litografato, le ostilità innanzi a Comorn sarebbero effettivamente state sospese. Il ponte di barche fra Pest e Buda fu compiuto e aperto alla comunicazione il dì 10 agosto corr.

— Le pioggie dirotte, cadute negli ultimi giorni, hanno ingrossato le acque del Danubio e della Vienna che hanno straripato, cagionando molti devastamenti.

CITTA' LIBERE

AMBURGO 19 agosto. L' ambasciatore francese fece pervenire al senato una nota circa del seguente tenore: il suo governo nulla aver di contrario che le truppe prussiane passino per la città, dover però protestare contro un occupazione militare.

Gazz. d' Augusta.

PRUSSIA

La *Gazzetta del Weser* pubblica sulla occupazione dei principati di Hohenzollern per parte delle truppe prussiane i seguenti ragguagli, che dice di avere da buona fonte:

Il principe di Hohenzollern-Hechingen non ha figli, così che dopo la sua morte quel principato verrebbe aggiunto al principato di Hohenzollern-Sigmaringen. Uno dei più favoriti disegni di Federico Guglielmo IV fu sempre quello di venir di nuovo in possesso del paese, da cui trasse origine la sua famiglia, e son già molt' anni che per riuscire a tale scopo erano state replicatamente aperte negoziazioni. Quando queste cominciarono a prendere una certa gravità, il principe regnante di Hohenzollern-Hechingen diede al suo cugino e successore, il principe regnante di Hohenzollern-Sigmaringen, pieni poteri perchè trattasse pure in suo nome.

Quest' ultimo principe venne a Berlino la scorsa anno e fin d' allora fu sottoscritto fra lui ed il re di Prussia un trattato, in virtù del quale esso rinunziava per sè e per la sua famiglia (ha parecchi figli, fra cui tre maschi, il maggiore dei quali ha presso a 14 anni) ai suoi diritti di sovranità e cedeva in perpetuo i principati di Hohenzollern alla corona di Prussia. Si dice che una specie di disgusto per gli affari governativi e le tendenze della democrazia radicale che predominano nei principati resero il principe Carlo Antonio condiscendente verso i desiderj della corona di Prussia.

Il principal patto della cessione consiste in una rendita annua da pagarsi ai due principi regnanti (10,000 talleri per il principe di Hechingen e 30,000 per quello di Sigmarigen). Oltracciò quest' ultimo, quantunque cattolico, verrebbe innalzato alla dignità di principe della casa reale, che del resto è tutta protestante.

Ma ciò, che il trattato presenta di più strano, è questo ch' ei fu conchiuso senza l' assenso delle diete rispettive dei due paesi, come se si trattasse di un semplice contratto tra particolari. E s' adoprò così perchè Federico Guglielmo non considera punto questa compera siccome fatta dallo Stato, bensì come un acquisto fatto dalla sua famiglia, per modo che non crede tal affare di competenza delle camere. Se questa maniera di considerare la cosa non potrà certo sembrare sostenibile alle camere di Hohenzollern, è per altra parte probabile che le camere prussiane non mancheranno di rivolgere tosto tutta la loro attenzione su questa faccenda. Poichè le rendite dei principati sono poco considerabili e vengono quasi per intero assorbite dall' annua pensione accordata ai principi: e mentre per altra parte abbisognerà un grosso numero di truppe prussiane per occupare que' principati situati, a così dire, agli avamposti dell' Alemagna, per cui non è probabile che le spese per il mantenimento di quelle truppe sieno sostenute dalla lista civile. Così la quistione finanziaria sarà probabilmente il motivo per cui quest' affare sarà portato dinnanzi le camere.

In Berlino si vede chiaramente tutta l' importanza politica che avrà un simile acquisto, specialmente a riguardo della via che la Prussia intenderà di battere quanto prima in Alemagna.

Metamorfosi della Germania nella Prussia.

Il gabinetto prussiano diventò ora il portatore della bandiera del progresso, ma non già del progresso intellettuale o politico, bensì del progresso di Stato, di quel progresso cioè che tenta spingere i confini della potenza prussiana dal mar Baltico fino al lago di Costanza. Non formano già le città libere di Amburgo e di Francoforte, e gli Stati del Baden e di Hohenzollern un limite alla rete che ha in mira di stendere la politica di Berlino; ma questi sono solamente i nodi di congiungimento, mediante i quali devono essere riunite in un tutto le differenti fila. Noi riconosciamo in ciò la conseguente effettuazione di una unitaria Germania prussiana, la quale dovrà essere infine la meta di questo progresso. Il parapiglia fatto insorgere artificiosamente ad Amburgo contro l'acquartieramento delle truppe